LA QUESTIONE IRLANDESE

Con la conclusione della Iª glaciazione arrivano nell'isola i primi abitanti: essi provengono dalla Scozia compiendo la traversata su un istmo di terra ed usando piccole imbarcazioni. Erano cacciatori e raccoglitori. Intorno al 3000 a.C. inizia l'era Neolitica ed arrivano i primi agricoltori. I Celti confluirono in Irlanda tra il VI[1] e il I secolo a.C. da differenti parti d'Europa, erano tribù guerriere fiere e ardite dell'Età del ferro, provenienti dall'Europa orientale che tra l'800 e il 300 a.C. conquistarono vaste porzioni d'Europa.
Fin dal IV secolo a.C. l'Irlanda fu colonizzata da tribù celtiche di Scoti e Gaeli[2] organizzati in clan che professavano una religione politeista[3]; pur rimanendo ai margini del mondo romano essa acquisì, grazie alle proprie caratteristiche etnico-culturali, un discreto livello d'aggregazione politica. Alla fine del V secolo la società irlandese era divisa in "*Tuatha*"[4], piccoli regni, era retta da un capo supremo e suddivisa in cinque province (Ulster, Leinster, Connaught, Munster Settentrionale e Meridionale) guidate ognuna da un sovrano.
La società aveva un ordinamento di tipo sostanzialmente tribale e, all'interno di essa, grande importanza avevano i legami familiari all'interno del clan o *fine*, ossia la più piccola delle numerose entità politiche interdipendenti che costituivano la situazione politico-sociale della cultura celtica[5].

---

[1] Secondo altre fonti dal III secolo a.C.

[2] I Gaeli, un'altra popolazione forte che, non essendo mai stata oggetto dell'invasione romana né di altre invasioni, favorì lo sviluppo in maniera omogenea in Hibernia (nome latino dell'Irlanda) della civiltà celtica che presenta tratti molto specifici. Sul piano economico, i Gaeli praticarono soprattutto l'allevamento, raramente la coltivazione. Costruirono poche città, soltanto qualche fortificazione, i tuathas (piccoli regni) si facevano la guerra e, a poco a poco, si formarono regni più potenti retti da grandi famiglie, quali gli Ui Neill (O'Neill) nel nord dell'isola.

[3] La visione religiosa celtica è molto complessa. A prima vista, essi veneravano come divinità i Tuatha De Danann, uomini ritenuti probabilmente di stirpe celtica che precedettero i Gaeli nel ciclo delle conquiste di Eriu: erano presentati come esseri soprannaturali più che come dei, sebbene potrebbe sembrare che siano diventati più tardi oggetto di venerazione. È possibile che i Tuatha De Danann, in quanto dei, non siano davvero delle singole divinità come credono coloro che sostengono la visione della religione celtica come politeistica. Forse essi non furono che simboli utilizzati per rappresentare i mille volti di un unico dio poliedrico, non dissimile da quello cristiano, che presiedeva ad ogni aspetto della vita. Questo discorso è naturalmente valido solo per ciò che concerne druidi e classi "colte"; posto anche che queste supposizioni siano vere, è improbabile che esse fossero comunque condivise dal popolo. Tutte queste rappresentazioni dell'Oltretomba ci riportano alla presunta metempsicosi dei Celti. Questa informazione erronea, ci è stata trasmessa dai cronisti classici, in realtà si pensa che i Celti non credessero in realtà nella reincarnazione così come la intendiamo noi.
Credevano nell'immortalità dell'anima, ma questa non "trasmigrava" in un altro corpo come si crede nel culto buddista. Nella mentalità celtica di Dio come divenire e non come essere, il "passaggio" dello spirito avveniva tra diversi mondi. Probabilmente si riteneva che esistessero infiniti piani di esistenza, ognuno forse migliore del precedente, e che le anime "migrassero" da uno all'altro di questi mondi. La Terra della Promessa e tutti i suoi eponimi sarebbero quindi sì, l'Oltretomba, ma un Oltretomba relativo, come anche il nostro mondo diventerebbe allora l'Oltretomba di un precedente piano di realtà. È possibile, per tornare al discorso di prima, che i Tuatha De fossero visti allora come entità lontanamente paragonabili ai Bodhisattva, ossia creature un tempo umane ma ora differenti da noi perché appartenenti ad un superiore livello di esistenza, e detentrici perciò di privilegi superiori a quelli della nostra condizione attuale.

[4] Le varie parti del paese, chiamate *Tuatha*, erano controllate da un centinaio di re e capi tribù. La *tuath* era retta da un sovrano tribale, spalleggiato dai druidi, al di sopra del quale veniva il *ri còicid*, che comandava diverse tribù, se non un'intera provincia. il titolo di *ri còicid* veniva attribuito da un'assemblea dei guerrieri, che lo sceglieva ed eleggeva tra gli appartenenti al clan o alla tribù dominante (a Tara, nella contea di Meath, regnarono alcuni dei leader più potenti). È questa assemblea a prendere le più importanti decisioni politiche, era questa "assemblea", sia pure su diversi livelli, l'organo giuridico più importante nella civiltà celtica: sia nel clan che, per le questioni più importanti, nella stessa *tuath*, la giustizia non era affidata, come si può essere portati a pensare confrontando il modello celtico con quello germanico, alla vendetta privata, o perlomeno non del tutto, in quanto era l'assemblea a stabilire l'entità del risarcimento (tranne che in questioni concernenti l'onore di una delle due parti in causa), ma alla delibera di un consiglio di saggi e potenti, in cui un posto particolare era affidato ai druidi..

[5] Il *clan*, e con esso i suoi appartenenti, aveva una libertà notevole, e la trasmetteva a tutti i suoi membri. Questi erano legati gli uni agli altri da legami indissolubili, la cui rottura causava conseguenze gravissime. È possibile che alcuni

Sul modello della struttura preesistente il Paese viene diviso in 5 contee: Connaught, Ulster Munster Leinster e Meath (in seguito queste ultime due furono unite) senza però avere nessuna organizzazione politica centralizzata[6]. Si diffondono però una lingua comune, una tradizione di poesia e musica, la religione druidica Non esistono testimonianze scritte del periodo celtico. I capi tribù si assicuravano l'immortalità con gesta eroiche che venivano tramandate di generazione in generazione sotto forma di canzoni e racconti[7].
Il popolo celtico era formato da centinaia di tribù che si combattevano senza sosta e che consideravano l'onore[8] come un tesoro inestimabile, da difendere.
Dall'epica mitologica celtica, all'interno della quale spicca per completezza e splendore quella irlandese[9] possiamo desumere un ritratto del guerriero non dissimile da quello tracciato, con timore e ammirazione, dagli scrittori latini Come ci testimonia l'opera *Tàin Bo Cuailnge* i guerrieri celtici erano uomini imponenti, alti e forti, e le loro lunghe capigliature chiare, unitamente alle enormi spade[10] a due mani ed agli alti scudi[11], impressionarono notevolmente i loro contemporanei classici, piccoli di statura e scuri di pelle.
Il processo di "romanizzazione"[12] prima e di "cristianizzazione poi non privarono i Celti delle loro caratteristiche peculiari

---

clan sostenessero di derivare da un animale, divinizzato o meno; questo potrebbe far pensare ad una componente totemica nella religione celtica. Al di sopra del clan vi era la tribù, o *tuath* in Irlanda. Questo termine designava dapprima, appunto, i membri di una determinata tribù; in seguito si spostò ad indicare anche sia i terreni che ad essa appartenevano, sia la disponibilità di armati che essa doveva fornire (fissata nel numero simbolico di tremila).

[6] La principale lotta per la conquista del potere di cui narra il Táin Bó Cuailnge ebbe luogo tra Connaught e Ulster.

[7] Si ritiene che le storie epiche di Cúchulainn e il Táin Bó Cuailnge risalgano a questo periodo. Cúchulainn è il perfetto eroe guerriero celtico. Il Táin Bó Cuailnge forse non è storicamente attendibile, ma da un'idea della società irlandese del I e II secolo a.C.

[8] L'onore rappresentava tutto, la guerra era regolata da leggi ferree basate soprattutto sull'onore. Si strutturava in singole scorrerie più che in campagne militari vere e proprie, e vi erano alcune diffuse "leggi non scritte" come, ad esempio:affrontarsi in scontri non troppo impari; Questa regola d'onore era chiamata *fìr fer*, ossia "impegno d'onore degli uomini"; l'evitare di spodestare le stirpi al potere o di invadere un territorio in modo permanente, limitandosi a dimostrare la propria supremazia sui suoi abitanti. Un uomo si valutava in base ad esso e, difatti, uno degli strumenti più pericolosi nella società celtica era la satira, un particolare canto dei poeti che, deridendo un uomo, ne causava l'allontanamento dalla società e, spesso, perfino la morte, autoinflitta più o meno consciamente.

[9] Nella mitologia irlandese sono presenti accenni a belve feroci come orsi, cinghiali e lupi, che, catturate prima della battaglia, erano poi liberate contro l'esercito nemico, a volte con le zanne cosparse di veleno.

[10] Le ampie lame delle spade celtiche potevano raggiungere anche il metro di lunghezza: armi davvero temibili. In un primo tempo esse erano usate unicamente per colpire di punta, e le loro dimensioni erano pertanto più ridotte; poi s'ingrandirono, in modo tale da potere anche fendere con ambo i tagli, ed in seguito, nella loro terza fase, si allungarono ulteriormente e le punte divennero smussate, permettendo di colpire, seppure con devastante potenza, unicamente di taglio. Le else celtiche avevano una conformazione del tutto particolare, differente da quella tipica del medioevo europeo, che rendeva la spada in un certo qual modo simile ad una croce, tendente più ad una forma ad X, a volte antropomorfizzata con una testa scolpita tra i due bracci superiori, a loro volta forgiati in modo tale da divenire simili a braccia. Le spade finora descritte erano quelle, presenti sia nell'epica sia, e soprattutto, nei sepolcri, forgiate espressamente per la guerra. Sono presenti però anche altre spade, da parata, di dimensioni notevolmente più piccole, circa la metà, ricche di intarsi e decorazioni, sia sull'elsa che sulla lama, che potevano essere realizzate in ferro ma anche in bronzo o oro, e costituivano più che altro uno "status symbol" ed un oggetto di esibizione. Anche i foderi delle spade erano decorati con tarsie e rappresentazioni zoomorfe o antropomorfe. Sia la mitologia che gli autori classici descrivono come i foderi fossero spessi assicurati con pesanti catene di ferro, d'argento o di bronzo, appese all'altra estremità alla cintura o all'armatura del guerriero ed avevano comunque funzioni principalmente ornamentali.

[11] Lo scudo, spesso ogivale, era realizzato in legno con una nervatura per rinforzarlo, bordato con una striscia di bronzo o ferro e dotato di un grande umbone metallico al centro. Nell'epica irlandese si accenna anche all'uso di affilare il bordo dello scudo, tanto che uno dei giochi di abilità dei guerrieri (detto "gioco del bordo") era il colpire contemporaneamente con il bordo dello scudo, la lancia e la spada; in ogni caso, è probabile che l'uso dello scudo - a volte alti come un uomo - sia stato presto abbandonato, in quanto pesante e di poco riparo: il suo spessore, infatti, era assai misero e forniva quindi ben poca protezione. Con il tempo, perciò, questo strumento di difesa cadde in disuso dato anche il suo impedimento alla mobilità ed alla velocità, caratteristiche, queste, che costituiva una componente indispensabile dei guerrieri celtici.

[12] Cesare e i suoi contemporanei latini, apprezzarono oltre ai Germani le tribù celtiche di Scozia ed Irlanda per la loro fierezza, che l'Impero non riuscì mai a sottomettere anche se l'incivilimento le rammollì Secondo G. Herm invece, la causa maggiore delle sconfitte celtiche fu determinata non da indebolimento ma dalla consapevolezza che questo

Nel 200 d.C. Conn Ced-Cathach (detto anche *Conchobar*[13]*)* forma una monarchia nella parte centro-settentrionale dell'isola ed il suo rivale Eoghan Mor ne forma una nella parte meridionale.(questa divisione rimarrà nell'isola fino al regno di Brian Boru nel XI sec.). Due secoli più tardi un discendente di Conn, Niall of the Nine Hostages, viene ritenuto il primo *Ard Ri*[14] (Grande Re) d'Irlanda.
Il Cristianesimo, introdotto fin dal 431/432 d.C. grazie all'evangelizzazione dei vescovi Palladio e San Patrizio[15], si ricordi che nella storia dell'evangelizzazione questo popolo è quasi un *unicum*, essendo probabilmente l'unico che si sia convertito senza spargimento di sangue. Sicuramente ci saranno stati forti contrasti e forti dispute, ma queste si sono risolte senza lasciare sangue per strada. Veramente quel popolo in un tempo straordinariamente breve, abbraccia la religione di Cristo e diventa culla di grandi Santi, nei successivi due secoli essa riverserà su tutta l'Europa, frotte di evangelizzatori che ripercorreranno a ritroso la strada fatta da Patrizio. Nel 445 venne fondato il primo vescovado ad Armagh, con due monasteri, primo vescovo di questa diocesi, suo nipote San Mel.
Il popolo irlandese, molto legato alle sue tradizioni e con un profondo senso del sacro, con una potente e rispettata casta di sacerdoti chiamati Druidi, accolse in modo entusiastico il messaggio di questo santo. Diodoro Siculo

---

popolo aveva della propria netta superiorità, tanto bellica quanto creativa (con la fase di La Tène, una delle culture più brillanti, anche dal punto di vista artistico, della storia), in sostanza da un'eccessiva fiducia in se stessa che avrebbe potuto produrre uno dei massimi imperi della storia europea e cambiare il mondo. (Cfr. G. Herm, "*Il mistero dei Celti*").

[13] Il mito narra come per ben due volte il regno di Conchobar venne affermato proprio grazie alla forza della spada dapprima con la destituzione di Fergus Mac Roìch, precedente re, ordita dalla madre del bambino, Nessa; poi, con l'aiuto dei druidi Sencha e Cathbad, quando il regno si era ormai frazionato eccessivamente e il potere di Cù Chulainn e quello del guerriero Fintan minacciavano la stessa posizione di Conchobar. In nessuno dei due casi, comunque, ci furono reazioni negative nei rivali del re: sia Fergus che i due guerrieri Cù Chulainn e Fintan accettarono di buon grado la decisione inequivocabile dell'assemblea.

[14] Nella mitologia sono presenti numerosi di questi re, tra cui il più noto è forse Conchobar; più tardi, nell'era cristiana, comparve anche la figura di un Sommo Re, o ard ri, quale per esempio Conaire Mac Eterscel. In ogni caso, l'ard ri, a causa anche della tendenza all'indipendenza tipica dei Celti, non ebbe mai un grande potere effettivo, tranne che nel caso di Finn Mac Cumal, trasmessoci dal mito, e da quello storicamente provato del grandissimo Brian Boru, detto "dei Tributi" proprio a causa del suo riuscito tentativo di unificare tutta l'Irlanda e poterne, quindi, riscuotere da ogni parte di essa. L'ard ri irlandese rimaneva in carica un periodo prestabilito di anni, oppure fino alla morte; generalmente, esso apparteneva ad una delle due tribù che, nel momento della sua nomina, erano più influenti: è noto come Brian Boru sia stato più volte insidiato dall'avversario Malachi Mor.

[15] Maewyin Succat (latinizzato in Magonus Sucatus Patricius) (Old Kilpatrick in Dumbarton-Scozia 370 – Saul contea di Down, Irlanda del Nord 17 marzo 493) che più tardi si imporrà il nome cristiano Patrizio. era figlio di Calpurnio e Conchessa, esponenti di una famiglia nobile romana. Rapito all'età di 16 anni da pirati irlandesi, fu venduto come schiavo (esperienza di cui ci racconta nella sua opera "Confessioni" al re del North Dal Riada, nell'odierna Irlanda del Nord, e qui imparò la lingua gaelica e conobbe la religione celtica. Uomo tenace a vent'anni circa – la leggenda dice spinto dalle voci – torna in patria dopo aver percorso duecento miglia in territorio completamente sconosciuto, raggiunge la costa e trova un passaggio su di un battello. Raggiunta la Scozia, si ritrova in un territorio completamente brullo e abbandonato, per giorni gira, assieme all'equipaggio che lo ha trasportato in patria, in cerca di segni di vita e di cibo. Dopo un lungo periodo e quasi allo stremo delle forze per mancanza di cibo, si sente sobillato dai compagni prega Dio perché li salvi dalla morte per fame e viene esaudito: trovarono, infatti, una mandria di maiali, che vennero presi e mangiati a sazietà (questo determinò la conversione dei compagni di avventura). In seguito, venne di nuovo fatto prigioniero e trattenuto presso un padrone per due mesi ma, all'età di 21 anni, riuscì a raggiungere i genitori in Scozia. Si racconta che questo periodo – dopo un sogno profetico decise di dedicarsi totalmente a Dio e all'opera di conversione degli Irlandesi. A 24 anni abbandona la famiglia e raggiunge la Gallia, regione in cui resterà tra il 415 e al 432 probabilmente presso i principali monasteri del tempo, Marmoutier presso Tours e Lérins nel Mediterraneo, ma di sicuro trascorre molto tempo nella città di Auxerre nella Borgogna, a quei tempi principale centro di studi cristiani, sotto la vigorosa conduzione di due vescovi santi, Anatore e Germano. Alla fine di questo soggiorno venne nominato Vescovo itinerante forse da papa Celestino I (422-432) per assolvere al meglio la propria missione di evangelizzazione Nel 432 sbarca di nuovo in Irlanda dove inizia un'intensa attività di apostolato, la sua conoscenza della lingua e delle tradizione di quel popolo gli saranno state sicuramente di grande aiuto. Si stabilisce ad Armagh e tenta di instaurare il modello romano di governo centralizzato all'interno della Chiesa.

scrive sui druidi: "*Parlano poco nelle loro conversazioni, si esprimono per enigmi e nel loro linguaggio fanno in modo da lasciar indovinare la maggior parte delle cose. Essi utilizzano molto l'iperbole, sia per vantarsi essi stessi, sia per sminuire gli altri. Nei loro discorsi sono minacciosi, altezzosi e portati al tragico. Sono tuttavia intelligenti e capaci di istruirsi*". Le allegorie del loro linguaggio non erano dunque facilmente comprensibili è possibile che i druidi abbiano volontariamente reso oscuri i loro racconti, in primo luogo per essere compresi solo da coloro che potevano comprenderli, e poi per effettuare in modo migliore una selezione tra coloro che bussavano alla porta della classe druidica".

Grande forza di convinzione dimostrò Patrizio, ma sicuramente emerse anche una notevole capacità di recepire e di cambiare, da parte di quella cultura che fino ad allora aveva rifiutato la scrittura e che si basava su tre pilastri: i Druidi la nobiltà ed i Poeti. Ebbene quella cultura, che fino ad allora aveva rifiutato la scrittura, ci ha lasciato il più antico manoscritto della Bibbia chiamato *Salterio di San Colombano (o Cathach)* San Patrizio è apostolo e santo patrono dell'Irlanda festeggiato da tutta la comunità irlandese del mondo nel giorno della sua morte. La vita monastica sarà una caratteristica di questa chiesa locale, molti saranno i monasteri che verranno fondati e si pensa che intere comunità di Druidi si siano votati a questa vita fatta di contemplazione, penitenza e di servizio. Egli percorre infaticabile tutta l'isola, quando muore nel 461[16] l'Irlanda è cristiana e molte leggende fioriscono sul suo conto[17], ricordiamo ad esempio la tradizione irlandese che in Irlanda non ci sarebbero più serpenti da quando San Patrizio li cacciò in mare. Questa leggenda è connessa a quella della montagna sacra irlandese, Croagh Patrick[18] sulla quale il santo avrebbe trascorso quaranta giorni, gettando alla fine una campana dalla sommità del monte nell'attuale Baia di Clew per scacciare i serpenti e le impurità, formando le isole che la contraddistinguono. Il valore e i risultati della sua azione sono ben de esemplificati dalla poesia che lui ha scritto, chiamata lo *Scudo* (o Lorica) *di san Patrizio*, ben sintetizza quanto avvenuto: "*Sulla mia strada perigliosa, io, Patrizio, il servo di Dio, invoco dall'alto l'amore del cherubino. Oggi mi rizzo armato della forza dei cieli, la gloria del sole, il fulgore della luna, lo splendore del fuoco, la rapidità dell'alba, la velocità del vento, la profondità del mare, la corsa rapida della terra, la solidità della roccia. Avanzo per la mia strada con la forza di Dio come appoggio".*

La dottrina cristiana si diffuse ulteriormente nella seconda metà del VI secolo: il monachesimo irlandese garantì al Paese una notevole crescita religiosa e

---

[16] Non tutte le fonti concordano con questa data e prolungano la sua vita fino al 493.

[17] Molte sono le leggende fiorite attorno alla figura di San Patrizio celeberrima quella del pozzo di San Patrizio sito sull'isolotto irlandese di Lough Derg nella contea di Tipperary, che la tradizione medievale considerava il pozzo senza fondo, da cui si aprivano le celestiali porte del Purgatorio.
Da notare la presenza della leggendaria figura di San Patrizio anche nell'emblema nazionale irlandese, lo *shamrock* (trifoglio).Grazie ad un trifoglio, infatti, San Patrizio spiegò agli irlandesi il difficile concetto della Trinità, sfogliando le piccole foglie del trifoglio legate ad unico stelo.

[18] Croagh Patrick (gaelico irlandese: *Cruach Phádraig*), conosciuta localmente anche come the *Reek*, è la montagna sacra degli irlandesi, ed è situata nel Mayo, contea dell'Irlanda occidentale si erge imponente, nonostante la sua limitata altezza, in un territorio quasi totalmente pianeggiante o poco collinare. Da secoli è luogo di pellegrinaggio in onore di San Patrizio, il quale nel 441 rimase sulla vetta per 40 giorni costruendo una chiesa tutt'oggi esistente. Leggenda vuole che al termine del quarantesimo giorno, il patrono d'Irlanda scagliò un campana su una pendice del monte, scacciando dall'isola tutti i serpenti. Nel 1905 fu costruita una piccola cappella sulla sommità della montagna, commemorata il 31 luglio 2005 da una insegna rivelata il giorno dell'annuale *Reek Sunday* dall'arcivescovo di Tuam, il reverendo Michael Neery. Nel *Reek sunday*, l'ultima domenica di luglio, migliaia di fedeli, molti dei quali scalzi, si arrampicano sul monte in segno di devozione e di penitenza fino alla cima.

culturale[19] soprattutto per merito di San Colombano. Vengono fondati numerosi monasteri con scuole al loro interno nei quali inizia a svilupparsi la cultura scritta (nella precedente cultura celtica si tramandava tutto solo oralmente), nel VII-VIII sec., mentre il resto d'Europa sta attraversando i cosiddetti secoli bui, in Irlanda si assiste ad una vera e propria età dell'oro della civiltà cristiano-gaelica, fioriscono i monasteri (Clonmacnoise, Glendalough e Monasterboice) dove i monaci miniano i manoscritti (*Book of Kells*, *Book of Durrow*). Alcuni monaci seguono l'esempio di San Colombano (530-615) e diventano missionari "Exiles for Christ" e fondano importanti monasteri all'estero (Iona in Scozia, Luxeuil in Francia, Bobbio in Italia dove S. Colombano morì). I monaci irlandesi non si accontentarono di costruire monasteri a casa loro, ma percorsero i mari d'Europa ("in abbeveratoi di pietra" narra la leggenda; sarebbero stati addirittura i primi scopritori dell'Islanda) al fine di predicare la parola del Signore[20]
Questo periodo di sviluppo[21] si arrestò, nell'VIII - IX secolo, a causa dell'invasione dei Danesi, dei Vichinghi[22] che giunsero nel 795 d.C., la flotta di imbarcazioni vichinghe costeggiò la Scozia occidentale, depredò il monastero di san Colmcille a Iona poi si diresse verso la costa orientale irlandese. Sbarcarono, inoltre, sulla Rathlin Island al largo della costa di Antrim, o sulla Lambay Island, vicino a Dublino. Saccheggiarono i monasteri, ed i monaci, per tentare di difendersi, costruirono delle alte torri rotonde per avvistamenti ed eventuale rifugio. Le invasioni non furono completamente negative in quanto all'origine delle prime città irlandesi: Waterford, Limerick hanno nomi di radice scandinava, Dublino di fondazione irlandese, divenne la base principale dei Vichinghi, che apparentemente approfittarono della mancanza di unità nei piccoli reami gaelici per stabilirsi ovunque, eccetto che nell'Ulster dove gli O'Neill erano sufficientemente potenti per resistere loro. Di fatto compiute le loro scorrerie ed i furti i Vichinghi ripartivano per la Scandinavia con il loro bottino.

---

[19] L'Irlanda, in un certo qual modo, non ha mai cessato di essere celtica, pur accettando spontaneamente la religione cattolica al posto del druidismo, e la dominazione inglese è stata più che altro un manto superficiale che oggi l'isola cerca di scrollare via dalle proprie spalle. Il valore guerriero che queste popolazioni non persero mai fece sì che, ancora nella prima guerra mondiale, le truppe scozzesi con i loro kilt e gli irlandesi in livrea nera terrorizzavano follemente i tedeschi, che soprannominarono i primi "le signore dell'inferno", con evidente riferimento al peculiare costume che li caratterizzava.

[20] Poiché l'Irlanda era la sola a essere sfuggita alle onde di distruzione delle orde barbariche, Carlo Magno fece cercare nell'isola il fior fiore dei letterati perché insegnassero nelle nuove scuole del suo impero. Molti regnanti europei inviarono i propri figli a seguire i corsi dei monaci in Irlanda. L'lrlanda aveva guadagnato il titolo di "isola di santi e di sapienti".

[21] L'età d'oro irlandese fu inoltre caratterizzata da una fioritura artistica considerevole: le miniature raggiunsero un livello di perfezione mai eguagliato (*libro di Durrow*, *libro di Kells*). L'oreficeria fu ugualmente rimarcabile. Sono, infatti, di questo periodo i curiosi e caratteristici motivi irlandesi (ornamenti a intreccio, spirali ecc.), prodotti dalla fusione di tecniche celtiche e di motivi dell'alto Medioevo.

[22] Molti storici ritengono che la parola "vichingo" sia di origine norvegese, perché nelle fonti contemporanee non scandinave essa ricorre di rado, le cronache franche parlano di Normanni, quelle anglosassoni di Dani non a significare solo rispettivamente i Norvegesi e i Danesi ma, in generale, gli uomini del nord. Restano tuttavia dubbi sia riguardo all'origine del termine sia sul suo effettivo significato. Alcuni studiosi, come il celebre linguista svedese Bugge, fanno derivare il termine "vichingo" dall'anglosassone "*Wic*" (cfr. latino), che significa "accampamento", i Vichinghi sarebbero quindi stati, per gli anglosassoni, la "gente accampata". Per un'altra teoria, i Vichinghi sarebbero stati "abitanti delle città", cioè, mercanti-marinai pronti a trattare gli affari sia con il denaro sia con le armi, fino ad assumere il significato "pirata". Altri ancora affermano che la parola sia da ricondursi al termine *vikja* cioè "muoversi, girare, passare", (il pirata che fugge con il suo bottino). Più singolare la tesi che, il primo elemento di Viking deriva dal verbo *vikja*, "girare da una parte", "deviare". Perciò viking, come sostantivo femminile, in origine significava deviazione, allontanamento; mentre come sostantivo maschile significa "colui che devia, che si assenta da casa". Ma questa acuta etimologia, che si sposa così bene con l'attuale concezione del vichingo, non ha trovato, secondo J. Broendsted, ancora vasta approvazione sebbene meriti di essere presa in considerazione.

Nel 831 d.C. il re vichingo Thorgest (839-845) arriva nel Nord Irlanda con numerose navi e conquista l'Ulster, il Connacht e il Meath. Si stabiliscono nella contea di Louth e fondano la città di Dublino. Spingono il loro dominio fino a Sud conquistando Wexford e Waterford. Non vi è un adeguata difesa perché i re Irlandesi pensano a combattersi tra loro, senza pensare ad una difesa comune. 944 d.C. Olaf "Cuaran"(942-981) diventa Re dello Stato di Dublino. I nuovi invasori iniziano a contrarre matrimoni con la popolazione irlandese portando così ad un'unione tra le due culture. 968 d.C. Nel Munster la dinastia degli Eogen declina e prende il potere quella dei Dalcassions, guidata dai fratelli Mohan e Brian Boru. Nella grande battaglia di Sulcoit riescono a sconfiggere i Vichinghi, che cercavano di espandere il loro dominio, e a conservare il loro controllo nella parte meridionale dell'isola. 980 d.C. Nel Nord un altro grande leader, Malachy, prende il potere e sconfigge a Tara gli invasori reclamando la corona dello Stato di Dublino. Il Re Olaf si arrende e fugge dall'Irlanda. L'Irlanda e così governata a Nord da Malachy e a Sud da Brian Boru mentre i Vichinghi mantengono alcuni avamposti nelle città di Wexford, Waterford e Dublino[23].

Ma è un capo gaelico del Munster, Brian Boru, che nel 1002 reclama ed ottiene il ruolo di Ard Ri di tutta l'Irlanda Gaelica. l Vichinghi si allarmarono e organizzarono una grande spedizione offensiva. Nel 1014, dopo aver sconfitto i Vichinghi aiutati da cittadini del Leinster nella storica battaglia di Clontarf sulle rive del Liffey[24] (23 aprile 1014). Brian Boru[25] viene ucciso, per caso da un manipolo di Vichinghi, alla fine del combattimento.

Dopo la grande battaglia di Clontarf, i corpi di Brian Boru e di Murrough furono tumulati solennemente ad Armagh. Lo scettro passò nelle mani di Malachy che lo tenne per otto anni, fino alla morte, sopravvenuta nel 1022 ma che non riesce a tenere l'isola unita per le continue rivalità tra gli abitanti delle diverse regioni. I figli di Brian, Teigue e Donnchad, si disputarono la corona del Munster sino a quando il secondo di essi fece assassinare il fratello. Tuttavia, il figlio di Teigue, Turlough O Brian, fu sovrano d'Irlanda fino al 1086 e il sangue di Brian Boru ha continuato a scorrere nelle vene dei re del Munster sino ai tempi dell'invasione normanna.

Nel XII secolo Inglesi e Scozzesi, in particolare con Enrico II e Giovanni Senza Terra ripresero la conquista dell'isola lasciando ai Celti solo la zona occidentale. La riorganizzazione feudale e religiosa proposta dagli inglesi

---

[23] L'apporto culturale ed economico dei Vichinghi fu rilevante: essi contribuirono al commercio interno ed esterno. Anche le torri di guardia circolari furono un acquisto culturale di quest'epoca. Molti di loro si fusero con la popolazione locale, si convertirono al Cristianesimo ed aiutarono nella lotta contro la successiva invasione: quella dei normanni.

[24] Clontarf è diventato un significativo luogo nella storia irlandese, durante la battaglia di Clontarf, un fiume attraversava una grande parte di Clontarf (nella storia di Dublino molti fiumi non scorrono più nello stesso luogo, sono stati deviati altrove durante le fortificazioni della città).

In questa località Brian Mac Cennedi, entrato nella leggenda con il nome di Brian Boru, il Grande re di Irlanda nato nel 941 d.C. nel Thomond (la zona del Munster del nord nota oggi come Contea di Clare), l'unico sovrano che seppe riunire l'Irlanda in un regno compatto combatte la famosa battaglia il 23 aprile 1014 giorno nominato il "Good Friday". La causa della battaglia di Clontarf deriva dal complotto del re di Leinster, Mael Morda, che si alleò con Sitric, il re Vichingo di Dublino. Si era associato ai Vichinghi degli isolotti Orkney e dell'isola di Man. Brian Boru marciò contro di loro. Quindi la grande battaglia fu combattuta a Clontarf. L'esercito di Boru riportò la vittoria. Tuttavia, durante la notte della vittoria, protetto da cinque guardie, Boru stava pregando nella sua tenda. Un piccolo gruppo di Vichinghi, che batteva in ritirata attraverso la foresta, accanto al luogo dove si trova oggi il castello di Clontarf, arrivò per caso sulla tenda protetta. Quando si resero conto, che Brian Boru era protetto qui, ammazzarono le cinque guardie e Brian Boru, che aveva 72 anni. Il pozzo di Brian Boru, che è situato su Castle Avenue, più tardi fu costruito per marcare quest'evento storico a Clontarf.

[25] Sulla sua vita e sulla sua morte la tradizione racconta di una marcia, la *Brian Boru's March*. che è uno dei più antichi brani irlandesi conosciuti, risalente per alcuni elementi melodici alla tradizione irlandese dell'XI secolo mentre la struttura definitiva in forma tripartita è del XV secolo), si dice sia stata suonata ai suoi funerali.

(sinodo di Cashel) provocò molteplici insurrezioni delle popolazioni locali[26] che non accettarono nemmeno l'instaurazione a Dublino di un parlamento sul modello inglese e, a più riprese, chiesero che venisse istituita una monarchia autonoma (basti pensare alla rivolta del 1315/1318, quando la corona fu offerta ad Edoardo Bruce; oppure agli *statuti di Kilkenny*[27] (1366) di Edoardo III (1327-1377) dove: *si distingueva la popolazione irlandese fra "inglesi puri" "inglesi degenerati" "nativi irlandesi"* giungendo fino alla scomunica per gli inglesi che si fossero alleati con gli irlandesi nativi adottandone i costumi). Un ulteriore colpo all'autonomia irlandese venne da Enrico VII (1485-1509) che non solo subordina il parlamento irlandese alla monarchia inglese[28] ma anche dall'emanazione del Poynings's Act (1494/1495) che estende all'Irlanda la legislazione inglese: le leggi votate dal parlamento irlandese, prima di entrare in vigore, dovevano esser approvate dal re d'Inghilterra. Si passa da un'occupazione "rozza" ad un'occupazione formalmente e giuridicamente definita (anche se di fatto la corona inglese direttamente controlla solo *Pale*, per il resto del territorio – con circa 600.000 abitanti – deve avvalersi dell'aiuto dei baroni inglesi e dei capi irlandesi), in sostanza da questo momento in poi si può a buon diritto parlare dell'Irlanda come di un'i*sola infelice* che resta a lungo in queste condizioni e che ancora oggi, nonostante sicuri cambiamenti e miglioramenti, non ha ancora risolto il problema della convivenza con la Gran Bretagna. Primo re d'Inghilterra e d'Irlanda fu Enrico VIII (1509-1547) che, nel 1541, impose al parlamento irlandese l'Atto di Supremazia (1536) introducendo la riforma Anglicana[29] e cercando di sradicare la "*struttura a clan*" ancora solido al di fuori del territorio controllato dagli Inglesi, anche se gli irlandesi lavoravano ormai su un territorio posseduto da altri. L'Irlanda reagì restando essenzialmente cattolica, anzi considerando la religione cattolica un elemento fondamentale della propria identità nazionale. Edoardo VI (1547-1553) dovette fronteggiare [come successivamente Maria I[30] (1553-1558), Elisabetta I (1558-1603), Giacomo I (1603-1625)] rivolte religiose che assunsero progressivamente anche un carattere politico. La corona dal 1556 cercò di ovviare a questo problema inviando in Irlanda un congruo numero di coloni protestanti che si stanziarono, occupando le terre espropriate ai capi irlandesi e ai contadini cattolici, nella parte settentrionale dell'isola[31]. In particolare con

---

[26] Le successive ondate di coloni inglesi provocarono successivi insediamenti e l'opposizione delle popolazioni autoctone con vittorie a fasi alterne (agli inglesi restò, comunque, sempre un avamposto fondato, nel 1170 dai baroni anglo-normanni: *l'English Pale*.

[27] Al contrario alla fine del XIV secolo si può iniziare a parlare di una politica della corona inglese per l'organizzazione della conquista dell'Irlanda, essa aveva come capisaldi: la difesa della presenza inglese sull'isola contro le ribellioni ricorrenti promosse dalla popolazione; il rafforzamento della coesione fra feudatari inglesi; la riduzione dei contrasti fra capi irlandesi (che si stanno trasformando in feudatari); la separazione tra baroni-coloni inglesi e la popolazione indigena (vietando i matrimoni fra Inglesi e Irlandesi, e proibendo ad entrambe le popolazioni di adottare gli usi e costumi degli altri in campo religioso, sociale e quotidiano).

[28] Le leggi emanate dal parlamento irlandese non hanno valore se non sono sanzionate dal Consiglio privato del re d'Inghilterra.

[29] Entra in vigore il cosiddetto *Established Church* cioè nasce la Chiesa nazionale: i vescovi cattolici vengono espulsi e i beni dei monasteri e delle istituzioni religiose confiscate. Una linea continuata dagli altri Tudor sia pure con alcune differenziazioni, ad esempio Maria la Cattolica (pur non attaccando più direttamente la Chiesa cattolica, continua il processo di spogliazione degli Irlandesi e degli Anglo-Irlandesi per sostenere i nuovi insediamenti bisognosi di terre.

[30] Maria la Cattolica realizza il sistema delle "*piantagioni*": ai piantatori inglesi (persone non desiderabili in patria) sono venduti territori che vengono sottratti ai precedenti padroni (Irlandesi e Anglo-Irlandesi) ivi residenti che vengono deportati. Questo metodo consente agli Stuart di estendere i propri territori [Elisabetta I nel Munster; Giacomo I nell'Ulster].

[31] Giacomo I non solo obbliga la popolazione irlandese alle pratiche religiose anglicane (ad esempio multando i trasgressori) ma organizza, 1609/1612, una piantagione di piccoli lotti (la cosiddetta coltivazione giacobitica) per evitare che i feudatari inglesi e scozzesi presbiteriani siano costretti a servirsi dei lavoratori irlandesi autoctoni.

l'insediamento nell'Ulster dei coloni protestanti l'unità dell'isola viene spezzata su basi etniche e religiose: attuato questo processo, Giacomo I sposta la sua attenzione sul centro dell'isola[32], il processo viene portato a compimento da Carlo I Stuart (1625-1649) che imporrà *il sistema delle piantagioni* nella contea di Connought. A questo punto la frattura fra irlandesi e inglesi divenne insanabile [nel XVI secolo si succedono rivolte guidate da H.O'Neil, H.O'Connelly e nel 1641 da R.O'More che coinvolge l'intera isola[33] e si intreccia con le vicende della rivoluzione inglese prolungandosi fino al 1649 anni in cui irlandesi e scozzesi proclamarono loro sovrano Carlo II (1660-1685)]. Il colpo decisivo alla rivolta fu inferto da Oliver Cromwell (1599-1658 che fra il 1649 e il 1652 annientò le guarnigioni irlandesi di Drogheda[34] e Wexford ed emanò l'*Act of Settlement* (1652/1653) con cui venivano confiscate le terre irlandesi a vantaggio dei soldati inglesi[35]. Nel 1689-90, l'Irlanda appoggiò il tentativo di Giacomo II [1633-1701 (1685-1688)] di riconquistare il trono d'Inghilterra (battaglia di Boyne 1690), il vincitore Guglielmo III (1689-1702) represse e discriminò nuovamente i cattolici: per l'ennesima volta le terre degli irlandesi furono confiscate e concesse ai protestanti e agli "*orangisti*"; i cattolici furono esclusi dagli uffici pubblici, da molteplici attività commerciali, dal parlamento di Dublino. Un'ultima azione di ridistribuzione delle terre viene compiuto nel 1700 dal Parlamento inglese per motivi fiscali: si stabilisce che tutte le terre confiscate o concesse dopo il 1689 debbono essere restituite allo Stato che le potrà rivendere[36]. Tutto ciò provocò un processo di impoverimento economico e culturale e creò, nel XVIII secolo, le prime organizzazioni segrete (i *White Boys* cattolici; gli *Hearts of Oak* protestanti) che, sotto la spinta dei coloni inglesi in Irlanda (i cattolici erano stati espulsi) lottano contro lo Stato inglese per ottenere l'indipendenza del parlamento irlandese, per questo motivo il protestante Henry Grattan, ai tempi della rivoluzione americana, ritenne opportuno attenuare la legislazione repressiva a danno degli irlandesi e necessario abolire il Poynings's Act (1782): ciò non bastò a far aderire alla causa inglese i cattolici moderati che, comunque, restarono esclusi dal Parlamento[37]. La Rivoluzione Francese[38]

---

[32] Viene istituita una commissione di controllo (*Commission of detective titles*) per stabilire la legittimità dei titoli dei proprietari, indigeni o anglo-normanni, alla possesso delle terre.

[33] Il fronte dei rivoltosi è però diviso fra: i "*Vecchi Irlandesi*, di origine locale e appoggiati dalla Chiesa Cattolica Romana, che propongono soluzioni intransigenti e gli *Anglo-Irlandesi*, discendenti dai primi invasori, che sono fautori di un compromesso con la Corona e si battono per la libertà di culto; [questa divisione, riproposta nei secoli successivi in forme diverse e in maniere svariate rimarrà una peculiarità della storia politica e sociale irlandese e rappresenterà la distinzione fra "*Repubblicani intransigenti*" e "*moderati*"] entrambi gli schieramenti possiedono una forza militare organizzata, le proprie pratiche di guerra, i propri rapporti con governi e di strutture militari di altri Paesi.

[34] In realtà uccide gli abitanti di Drogheda per "*punire le stragi compiute dagli Irlandesi nel 1641*" realizzata alla riconquista a molti irlandesi non resta che emigrare diventando soldati negli eserciti in Spagna, Francia, Polonia... comunque 60.000 "*rivoltosi*" vengono deportati nelle Indie Occidentali e venduti come schiavi.

[35] L'*Act of Settlement* (o Legge di insediamento) di lì delle terre confiscate fra il governo, gli "avventurieri" che durante la guerra avevano prestato denaro allo stesso Cromwell (per un totale di 360.000 sterline) e agli ufficiali e ai soldati del "*New Model Army*".

[36] La situazione, già caotica per la continua ridistribuzione delle terre, viene ulteriormente aggravata dalla sistematica distruzione della manifattura della lana, a causa di un'imposta esosissima sull'esportazione della lana irlandese verso gli altri Paesi (ulteriori balzelli vengono applicati all'importazione dei prodotti irlandesi nel Galles e in Inghilterra); questo processo è descritto da Jonathan Swift (1667-1745) nel saggio "*Proposal for the Use of Irish Manifactures*" (Proposta per l'uso delle manifatture irlandesi) ed è simile a quello che successivamente riguarderà l'India: si tratta di distruggere le manifatture irlandesi perché danneggiano quelle inglesi (in alcuni ambiti si ha lo ha un processo di conversione, ad esempio nell'Ulster il lino sostituisce la lana).

[37] Anzi stava facendosi sempre più aspra la lotta fra gli *Anglo-Irlandesi* e la *nazione irlandese* che pur condividendo la lotta contro l'Inghilterra è il segno di un contrasto fra gruppi sociali etnici e religiosi, si accresce il predominio dei protestanti mentre i cattolici vengono emarginati sia sul piano sociale e politico: le leggi penali privano i cattolici dei diritti civili e politici (il che favorisce l'espropriazione dei contadini) ma l'età della popolazione cattolica (irlandese e di origine inglese) alle proprie istituzioni religiose.

garantì all'Irlanda alcune concessioni[39] ma innescò nuove rivolte e nel 1793 i cattolici ottennero di partecipare al voto ma non potevano essere eletti: il conflitto anglo-francese, a sostegno della Francia rivoluzionaria (che cercò di indebolire l'Inghilterra appoggiandosi all'insurrezione organizzata dagli "*United Irishmen*" (Irlandesi Uniti), scatenò, durante il governo di William Pitt il Giovane (1759-1806), l'ennesima rivolta, cui il governo rispose, con l'Atto di Unione (Act of Union) l'Irlanda fu unita alla Scozia e all'Inghilterra e venne eliminato il parlamento di Dublino (7 giugno 1800) una scelta osteggiata fortemente dai protestanti irlandesi meno dai cattolici che la consideravano come una possibilità per la loro emancipazione in cambio di una posizione non intransigente[40]. In sostanza l'Irlanda, "l'isola verde" rimane a lungo un Paese depresso accanto ad un Paese economicamente progredito, una "*colonia*" in Europa, una nazione dispersa in un'epoca piena di contraddizioni per gli ideali liberali, per il mondo capitalistico, per le aspirazioni di libertà nazionale, politica e religiosa, mentre l'Inghilterra, in altre aree geografiche del continente si dimostra sempre sensibile a questi tipi di problemi. Nel 1829 i parlamentari irlandesi, guidati da Daniel O'Connell[41], si opposero all'Atto di Unione e ottennero l'emanazione del Catholic Relief BilI [Legge di liberazione (o riparazione)][42] che consentiva ai cattolici l'accesso al Parlamento di Londra. All'emancipazione politica non corrispose però alcun progresso economico e sociale (coltivazione delle patate e predominio dei latifondisti inglesi sulla popolazione irlandese: la crisi del 1845-1847, dovuta alla malattia della patata[43], indusse più di 2 milioni di persone ad emigrare specie verso

---

[38] La Rivoluzione Francese garantì all'Irlanda l'abolizione delle restrizioni imposte alla manifattura irlandese (1779) consentì l'accesso alla proprietà allodiale (1782) e portò l'abolizione leggi del 1495 (1782).

[39] Nel 1791 nasce l'associazione "*United Irishmen*" (Irlandesi Uniti) che vuole costituire, senza distinzione religiose, un Irlanda indipendente e repubblicana: un progetto ad ampio respiro, un'ideologia liberale e massonica ma arricchita di "*giacobinismo*" rafforzato dal malcontento dei nazionalisti e dall'esasperazione dei contadini, si sperava, si pregava, per la vittoria dei Francesi senza Dio (non si tratta di simpatizzare per la Francia Rivoluzionaria ma di detestare gli inglesi). A questo schieramento dal 1795 si contrapporranno gli "*Orangemen*" (ordine degli orarangisti, da Guglielmo III principe d'Orange) un'organizzazione terroristica formata da proprietari fondiari e da protestanti.

[40] L'Unione bene votata anche dal Parlamento irlandese (2 agosto 1800) prima di essere sciolto [i suoi deputati vennero mandati alla Camera dei Comuni (100) e alla Camera dei Lord (28)] convinti sia dalla speranza di emancipazione dei cattolici (che non ve ne ratificata da Giorgio III (1760-1820) obbligando il ministro a dimettersi. La rivendicazione dei cattolici procederà sia pure a fatica almeno sul piano legislativo a formare sostenuta da una campagna giornalistica e culturale che avrà in Daniel O'Connell uno dei principali fautori e animatori.

[41] Daniel O'Connell (1775-1847) fondò, nel 1823 la "*irish Catholic Association*" (Associazione cattolica irlandese) per promuovere la parità di diritti da protestanti cattolici, una battaglia che si concluderà vittoriosamente nel 1829. Strada ben più difficile fu quella perla revoca dell'Atto di Unione e poi per il riconoscimento dell'Autonomia che fin dai primi anni del XIX secolo O'Connell s'impegnò a portare avanti. La legge non era stata approvata da molto tempo e avrebbe potuto essere, in linea di principio, ridiscussa era, però, assai forte il partito (costituito da coloro che avevano tratto vantaggio dal nuovo assetto fondiario e agricolo dell'isola) di coloro che erano favorevoli all'Unione. La popolazione irlandese era ormai costituita da piccoli coltivatori che potevano trarre solo dalla terra il proprio sostentamento (nell'Ulster l'industria della lana era stata smantellata dalla politica governativa e quella che resisteva era schiacciata dalla concorrenza britannica in particolare dopo la rivoluzione industriale, proprio per questo motivo si deve parlare di processo di riflusso). Abbiamo appezzamenti per lo più non superiori a 5 acri (0,4047 ha) se non addirittura più piccoli (meno di un acro) che rendono impossibile lo sviluppo dell'agricoltura irlandese e non consentono di sfamare una popolazione crescente. Fra il 1851 e il 1861 aumenteranno i fondi più estesi e scompariranno 120.000 di quelli da 1 a 5 acri.

[42] In realtà la legge fu importante come affermazione di principio ma non divenne operativa e non ebbe conseguenze pratiche fino a quando il voto restò palese [cessò di esserlo solo nel 1872 con il "*Ballot Act*" (Legge sul Voto)] infatti, i fittavoli irlandesi cattolici non avrebbero mai votato opponendosi ai desideri dei loro padroni, in generale protestanti.

[43] A tale proposito emblematico un passo della lettera che Engels scrive a Marx il 23 maggio 1856, dopo un viaggio in Irlanda: *"Caratteristica di questo paese sono le sue rovine... le più antiche sono tutte chiese e castelli; dopo il 1800, case di contadini..."*. Rovine lasciate dalle invasioni che per secoli hanno flagellato quest'isola, dalla carestia del 1845-1846 che ha provocato un milione di morti, dall'emigrazione – volontaria o forzata – di centinaia di migliaia di persone spinte oltre che dalla carestia dalle rivoluzioni agricole introdotte per affrontarla. Sempre di Friedrich Engels (1820-1895) e di Karl Heirich Marx (1818-1883) si veda sull'argomento: "*La questione irlandese*" [1843] e "*Storia dell'Irlanda*" [1869-1870]. Si deve tener presente che, vista la popolazione sempre crescente che vive sulla terra

l'America[44], non ci sono popolazioni altrettanto povere all'epoca nell'Europa Occidentale se le rimesse degli emigrati tornano in Irlanda i profitti dei proprietari raggiungono l'Inghilterra o gli Stati Uniti e consentono lo sviluppo dell'industria: i piccoli e medi proprietari sono schiacciati dalle nuove condizioni economiche). Proprio negli Stati Uniti, nel 1857/1858, sorse il movimento dei Feniani[45] – a proposito dei quali Marx dice: "*l'Irlandese, esiliato dalle pecore e dai buoi, riappare al di là dell'Oceano come Feniano*"– che nel 1867 organizzò una rivolta sedata nel sangue dal governo inglese, sciolto nel 1868[46], comunque, indusse gli inglesi ad affrontare il problema irlandese[47]. William Eduard Gladstone (1809-1898) [che nel 1868 aveva fatto estendere la legge di riforma elettorale inglese all'Irlanda, e nel 1869 aveva abolito il pagamento delle decime e il privilegio della Chiesa anglicana] nel 1880/1881, fece approvare l'Irish Land Act (Atto sulle terre) una legge agraria, a vantaggio dei piccoli proprietari terrieri irlandesi (rappresentati nella *Land League,* fondata nel 1879) cui seguì, nel 1881 un'ulteriore legge favorevole agli affittuari e durante il secondo gabinetto Gladstone (1880-1885). Si promuove, fra il 1886 e il 1893, un atteggiamento favorevole alla legge dell'Home Rule, ma la Camera dei Lord respinse la richiesta del Partito Nazionalista Irlandese, guidato da Charles Stewart Parnell[48], inoltre il ritorno

---

irlandese, l'unica innovazione introdotta dall'Età Moderna era proprio la coltivazione della patata che garantiva l'alimentazione di un numero sempre maggiore di popolazione irlandese (anche perché era una cultura particolarmente redditizia rispetto a molte altre: i grandi proprietari, spesso inglesi e assenti, affidano il loro patrimonio fondiario a degli affittuari speculatori che li subaffittano 4 o 5 volte in appezzamenti sempre più piccoli e carri ai veri fittavoli. Tutto quello che viene guadagnato non viene speso nel Paese ma nelle principali corti d'Europa). Il prezioso tubero fu colpito dalla ruggine.

[44] Secondo altre fonti si paga di 1 milione di persone morte per fame e di 1 milione di emigrati fra il 1846 e il 1850 [è sufficiente considerare che se nel 1820 la popolazione irlandese era pari a 7 milioni di persone, 8 milioni e mezzo nel 1846, 6 milioni e mezzo nel 1851, 5 milioni e mezzo nel 1866 (come nel 1801)]. Fra il 1851 e il 1865 emigrarono 1.600.000 persone circa, la reazione dell'Inghilterra sarà una rivoluzione agraria che ricadrà anche sull'Irlanda che avrà nel partito del libero scambio e dell'abolizione dei dazi sul grano suo massimo sostenitore (l'aristocrazia rinuncia a un proprio monopolio ma trasforma terreni, prima coltivati a cereali e patate, in pascoli per i bovini e gli ovini mentre cereali e altri prodotti agricoli vengono importati e il suolo irlandese, prima particolarmente adatto per la coltivazione del grano (1815-1846) adesso è andato solo per il foraggio, lana e carne diventa la nuova parola d'ordine: a proposito Marx dirà che *1.100.000 persone sono state sostituite del 960.000 pecore* (le persone sono sempre più povere affamate non resta che emigrare o in Inghilterra o negli Stati Uniti. Dal 1860 più di mezzo milione di acri non vengono arati e l'Inghilterra coltiva solo l'avena per il mercato interno. Per la Gran Bretagna il fenomeno dell'espulsione di contadini dai fondi o dalle terre comuni non è nuovo (in Inghilterra ne abbiamo esempi nel XVI, XVII, XVIII secolo, in Scozia all'inizio del XIX, in Irlanda dalla seconda metà del XIX secolo).

[45] Saranno proprio i Feniani, dopo il fallimento di un'insurrezione nel 1848, a dare vita ad un'organizzazione politica che, sopravvissuto alla catastrofe, deve il proprio nome al mitico guerriero irlandese Finn (o Fionn) o meglio all'*Irish Republican Brotherhood* (Fratellanza repubblicane irlandese) che aveva suo braccio armato proponeva di lottare contro l'oppressione politica e religiosa esercitate dall'Inghilterra in Irlanda. Esso deriva dal *Phonix Club* un'associazione segreta creata da alcuni gruppi rivoluzionari dispersi dopo il fallimento dell'insurrezione del 1848, ed era un'associazione segreta che propugnava l'insurrezione violenta organizzando attentati e rivolte.

[46] Dagli Stati Uniti torna ad operare in Irlanda fra il 1860 e il 1880: si poteva come obiettivo l'emancipazione integrale dall'Inghilterra, molto attiva, nel 1865 provoca una ribellione duramente domata dal governo inglese che si rende conto di dover però percorrere anche la strada del dialogo e del riformismo.

[47] Il problema dell'Irlanda è stato esaminato come esempio di processi necessari dello sviluppo capitalistico e come conferma delle teorie di Thomas Robert Malthus (1766-1834) oppure è stato denunciato dalle correnti liberali e democratiche del 1800 e dai movimenti nazionali presenti in Europa (si pensi ad esempio alla Grecia e alla Polonia) e negli Stati Uniti (dove assai forte è stata l'emigrazione irlandese). L'anomalia non è però di regni assolutistici come l'impero ottomano o la Russia zarista bensì dell'Inghilterra (madre della prima rivoluzione antiassolutistica, della rivoluzione industriale e dello sviluppo del capitalismo.

[48] Charles Stewart Parnell (Avondale 1846-Brighton 1891) uomo politico irlandese, protestante ma fieramente nazionalista, dal 1875 eletto la Camera dei Comuni e leader di un gruppo di parlamentari irlandesi al parlamento britannico, ricorse all'ostruzionismo affinché si affrontasse in sede politica "*la questione irlandese*" (e in senso più specifico la questione agraria). Si pose alla guida anche di movimenti, di agitazioni di massa, ottenendo in tal modo una notevole influenza all'interno del parlamento. Leader nazionalismo irlandese dal 1879 presidente della lega agraria (*Irish Land League*) che dire il 1881 ottenne un equo canone in rapporto alle migliorie introdotte dall'affittuario. Nel 1881-82 fu arrestato e dopo la scarcerazione sconfessò l'uso del terrorismo come arma di lotta di politica. Collaborò

al potere dei conservatori provocò nuove tensioni sociali e favori la nascita di un nuovo movimento rivoluzionario: il Sinn Féin[49] (fondato nel 1905/1906 diventa il partito dei repubblicani irlandesi) ispirato alle teorie di Arthur Griffith[50]; nello stesso periodo nacque il Partito Repubblicano Socialista Irlandese di James Connolly e venne riorganizzato il Partito Nazionalista da John Redmond. All'inizio del secolo XX si possono riconoscere tre forze che perseguono obiettivi diversi: il Sinn Féin, con il suo braccio armato (IRA) vuole cacciare gli inglesi dall'isola e di riunire il Nord al Sud; i nazionalisti, presenti nel Partito socialdemocratico e laburista in Irlanda del Nord (Sdlp) che desiderano riconciliare protestanti e cattolici oltre a riunire Nord e Sud; gli unionisti che auspicano di restare nel Regno Unito e che, per questo motivo, sono stati appoggiati militarmente, economicamente, politicamente da Londra. Nel 1905, ancora una volta, il Parlamento inglese respinse la concessione dell'autogoverno all'Irlanda. La battaglia per l'Home Rule riprende nel 1912, grazie all'appoggio del governo liberale inglese capeggiato da Lord Herbert Henry Asquist (1852-1928), ma il disegno di legge venne respinto sia dalla Camera dei Lord sia dalla popolazione protestante dell'Ulster che teme la maggioranza cattolica; si è ormai sull'orlo di una guerra civile presso la I Guerra Mondiale riesce ad evitare: il progetto di autonomia fu approvato nel 1914, (ad esso si contrapporrà il movimento dell'Unionismo alla Gran Bretagna) ma la sua applicazione sarà rinviata alla fine del conflitto. L'Irlanda viene esentata dalla coscrizione obbligatoria (1916). Nel 1916 il Sinn Féin, appoggiato dai tedeschi, organizzò a Dublino la RIVOLTA DI PASQUA, (*Easter Rising*) duramente repressa dagli inglesi (moriranno 450 irlandesi 150 inglesi)[51]. Il 2 gennaio 1919, dopo la vittoria alle elezioni, il Sinn Féin (Noi Soli) rifiutò di sedere nel Parlamento di Londra e costituì l'Assemblea d'Irlanda, il Parlamento nazionale (*Dail Eireann)*, a Dublino e proclamò unilateralmente l'indipendenza sotto la guida di Eamon De Valera[52] e Michael

---

con Gladstone per l'approvazione dell'autogoverno irlandese (*l'Home Rule*). S' impegnò per ottenere in provvedimento di riforma agraria che consentisse ai fittavoli di comperare la terra (con una legge del 1885 ottenne che lo Stato pagate al vecchio proprietario il prezzo d'acquisto pattuito e poi si rivalesse mediante riscossioni rateali di quanto anticipato).

[49] Il Sinn Féin (Noi Stessi) nuovo movimento nazionalista che riprende l'obiettivo dell'indipendente integrale dall'Inghilterra in contrasto con la proposta degli "*Homerulers*", fallirà nel suo tentativo d'insurrezione del 1916 ma otterrà uno straordinario successo nelle elezioni del dicembre del 1918, le prime a suffragio universale in Inghilterra.

[50] Arthur Griffith (Dublino 1871-Dublino 1922), uomo politico irlandese sostenitore dell'indipendenza della propria terra nel 1902 fondò il Sinn Féin, movimento da cui venne allontanato nel 1914 quando si passò dalla resistenza passiva a forme di lotta violenta. S'impegnò a fondo nella creazione dello Stato libero d'Irlanda (1921) di cui fu eletto primo ministro (1922).

[51] Scoppiata a Dublino il lunedì di Pasqua del 1916 vede l'occupazione da parte di un migliaio di volontari irlandesi (*Irish Volunteers*, indipendentisti repubblicani) guidati da Patrick Pearse (1879-1916) della posta e in molti altri edifici pubblici e la proclamazione della Repubblica. Gli insorti non ottengono l'auspicato appoggio auspicato dei tedeschi perché la nave da loro inviata viene intercettata dagli inglesi ma riescono a tenere la posizione per una settimana prima di essere costretti alla resa; i loro capi - dopo aver messo in crisi un Inghilterra in guerra - saranno, quasi tutti, fucilati per alto tradimento divenendo subito, in tal modo, martiri della causa irlandese.

[52] Eamon De Valera (New York 14 ottobre 1882 - Dublino 29 agosto 1975), il nome alla nascita era Edward George de Valera (in gaelico Éamonn de Bhailéara). Uomo politico irlandese, figlio di madre irlandese e di padre spagnolo, membro del Sinn Féin, partecipò alla rivolta di Pasqua del 1916, ma evita la condanna a morte, evade dal carcere e si rifugia negli Stati Uniti; una volta eletto presidente trattò con il governo di Londra per risolvere la questione irlandese, ma rifiutò di firmare il trattato (il 6 dicembre 1921) perché lo stato d'Irlanda era trasformato in un *dominion* della corona britannica e non comprendeva l'Ulster. Nel 1926 fondò il partito repubblicano FIANNA FAIL e, fino al 1932 quando assunse la direzione del governo dello Stato libero d'Irlanda all'interno del Commonwealth (aveva già assunto questo incarico in qualità di Primo Ministro dal 1919 al 1922 quando venne sostituito nella carica prima da Arthur Griffith [1922] poi da William Thomas Cosgrave [1922-1932]), guidò l'opposizione. Nel 1937 proclamò l'indipendenza dell'Irlanda, riuscì a far adottare la nuova costituzione e divenne capo del governo fino al 1948 (29 dicembre 1937 - 18 febbraio 1948). Durante la seconda guerra mondiale il Paese rimase neutrale, pur mantenendo un atteggiamento favorevole agli Alleati; riassunse l'incarico di Capo del Governo (13 giugno1951 - 20 giugno 1954; 20 marzo 1957 - 23 giugno 1959); e di presidente della Repubblica (25 giugno1959- 24 giugno 1973).

Collins[53]. La presidenza della Repubblica fu affidata ad Eamon de Valera, il mancato riconoscimento dell'indipendenza da parte britannica causò duri scontri[54] con il braccio armato del Sinn Féin, l'IRA (*Irish Republican Army* creato nel gennaio del 1919), l'Esercito Repubblicano Irlandese, e con la Brigata Dublino (*Dublin Brigade)* che continuarono fino alla concessione dell'autonomia (1920) (*Government of Ireland Act*). Nacquero, così, due parlamenti a Dublino e a Belfast con l'intento di garantire i protestanti residenti nell'Ulster (Irlanda del Nord), di essere parte integrante del Regno Unito. Dopo aver trattato con il Sinn Féin il capo del governo britannico David Lloyd George (1863-1945) il 6 dicembre 1921 proclamava lo Stato libero d'Irlanda (inserendola come *dominion* all'interno del *Commonwealt* tranne l'Ulster che restava britannico); l'accordo e tre in vigore nel 1922 nasce così il nuovo Stato libero d'Irlanda (e dal 1937 adotterà il nome di *Eire*) che diventa un *dominion* dell'impero britannico. A quest'atto, considerato proditorio, reagì l'IRA causando i nuovi scontri sedati solo nel 1922 dal governo irlandese di William Thomas Cosgrave. Il nazionalismo irlandese crebbe e nel 1927 e provocò una scissione del Sinn Féin e la nascita del Fianna Fàil (Partito del destino) che nel 1937 proclamò la nascita della Repubblica d'Irlanda. Con l'uscita dal Commonwealt, nel 1949, la Repubblica d'Irlanda (EIRE) raggiunse la totale indipendenza. Il suo primo presidente fu Douglas Hyde[55] ma la sua vita politica fu dominata da De Valera (tranne una breve parentesi con il governo conservatore del partito *Fine Gael* guidato da John A.Costello) che, scaduto il mandato di Seán Thomas O'Kelly[56] ricoprì la carica di presidente fino al 1973. La guida del Fianna Fàil fu, invece, assunta prima da Sèal Lemass e Jack Lynch. La divisione dell'Ulster dal resto dell'isola provocò, a partire dagli anni '60, la recrudescenza del terrorismo (dal 1939 l'IRA è messa fuorilegge). Dall'aprile del 1969 la già difficile convivenza civile con gli inglesi diventò impossibile in conseguenza di rivolte, scontri, attentati, nelle principali città dell'Ulster che furono sanguinosamente repressi dai britannici con l'invio di truppe speciali. Ritiratosi De Valera alla guida del Paese si succedettero tre presidenti (Erskine Childers[57], Cearbhall O'Dalaigh[58], Patrick John Hillery[59]),

---

[53] Michael Collins (Clonakilty 1890 - Bandon 1922) uomo politico irlandese, incarcerato nel 1916 per aver partecipato all'insurrezione di Pasqua, membro del Sinn Féin, deputato del parlamento irlandese che proclamò indipendenza dell'Irlanda (1918) organizzò l'Esercito Repubblicano Irlandese (IRA) che impegnò nella guerriglia contro la Gran Bretagna fino al 1921, quando firmò il trattato di Londra che concedeva l'autonomia politica all'Irlanda del Sud (EIRE). Nella guerra civile (1922-1923), mentre tentava di reprimere i repubblicani dell'IRA che consideravano insufficienti gli accordi, morì ucciso, dagli estremisti repubblicani in un attentato.

[54] Fra il 1919 e il 1921, i cosiddetti "*Troubles*" nella guerra di guerriglia muoiano circa 750 irlandese e 700 inglesi.

[55] Douglas Hyde (17 Gennaio 1860 Roscommon - Dublino 12 luglio1949) scrittore, studioso e uomo politico irlandese è stato il primo presidente della neonata Repubblica d'Irlanda. Nato il 17 Gennaio 1860 a Castelrea, villaggio irlandese della contea di Roscommon, terzo figlio del reverendo .Arthur Hyde, Jr. e di Elizabeth Oldfield. Condusse una strenua lotta per la rivalutazione del gaelico irlandese, lingua d'origine della moderna Irlanda, fondando insieme ad altri poeti, scrittori e intellettuali dell'epoca la "Gaelic League", organizzazione non-politica impegnata nella lotta per la rinascita dello spirito nazionale irlandese. La sua prima raccolta di racconti popolari irlandesi è "*Beside the fire*"(1889). Seguirono "*Love songs of Connacht*" nel 1893 raccolta di sue poesie in gaelico con traduzione in inglese, "*Religious Songs of Connacht*" del 1906. È autore anche de "La *Storia della letteratura irlandese*"(1899) e di alcuni drammi teatrali di un solo atto in irlandese. Ricoprì la carica di Presidente della Repubblica dal 25 giugno 1938 al 24 giugno 1945.

[56] Séan Thomas O'Kelly statista irlandese (Dublino 25 agosto 1882 - Dublino 23 novembre 1966). Con Griffith e De Valera fondatore dell'organizzazione nazionalista Sinn Fein (1902). Dopo aver partecipato all'insurrezione contro i Britannici (1916), fu presidente della prima Camera dei Rappresentanti (1919-21). Presidente dell'Eire per due legislature nel 1945 e nel 1952 restò in carica dal 25 giugno 1945 al 24 giugno 1959.

[57] Erskine Hamilton Childers (Londra 11 novembre 1905, Dublino 17 novembre 1974) è stato un uomo politico irlandese: figlio di Robert Erskine Childers (uno dei maggiori patrioti e martiri dell'indipendenza irlandese), Childers partecipò, dal 1944 in poi, a tutti i governi diretti dal Fianna Fail sino alla caduta del governo Lynch nel febbraio 1973. Nel giugno successivo fu eletto quarto presidente della Repubblica irlandese dal 24 giugno 1973 al 17 novembre 1974. Childers è stato il secondo protestante, da quando l'isola ha ottenuto l'indipendenza, a ricoprire la suprema carica

mentre alla direzione del Fianna Fàil si propose Charles Haughey che attuò una politica di mediazione con il governo inglese per la soluzione del problema dell'Ulster. La crisi degli anni ’80 impedì la realizzazione di questo progetto anche con il suo successore Garret Fitzgerald (caduto anche per una campagna a vantaggio dell'aborto). Gli attentati e le trattative si alternano per lungo tempo fino a quando, nel 1993, Albert Reynolds aprì un negoziato con John Major, per trovare una soluzione al problema irlandese. Nel 1994 l’IRA proclamò una tregua nelle attività terroristiche e militari, interrotta da due gravi attentati a Londra e a Manchester (1996). Intanto alla guida della Repubblica si erano succedute due donne (Mary Robinson[60], Mary McAleese[61]); una nuova serie di negoziati venne, infine, aperta fra il nuovo leader del Fianna Fàil (Bertie Ahern) il capo del Sinn Féin (Gerry Adams) e il primo ministro Tony Blair nel maggio 1998 un referendum ratificò l'accordo con l'IRA che era stato firmato il 10 aprile 1998 (Accordi del Venerdì Santo[62]) concedendo un'ampia autonomia e la creazione di un parlamento regionale dotato di effettivi poteri. Purtroppo il processo di pacificazione fu, ancora una volta, rallentato dall'attentato dell'agosto 1998 (rivendicato dalI’IRA nella sua frangia estrema) e dal rifiuto dell’IRA stessa di procedere al proprio disarmo. Solo di fronte allo scioglimento degli organi d’autogoverno dell'Ulster (febbraio 2000), operato da Tony Blair, l’IRA (maggio 2000) si dichiarò disposta a consegnare le armi. Dopo la sua costituzione, la Repubblica d'Irlanda ha conosciuto una grande stabilità sia politica che economica e, vista la sua neutralità non è diventata membro della NATO, ma ha aderito (1973) alla CEE e fin dall'inizio all'euro.

---

[58] Cearbhall O’Dalaigh (Dublino 12 febbraio 1911- Dublino 21 marzo 1978) uomo politico irlandese si diploma di studi celtici, svolge l’attività di giudice alla Corte suprema (1953-61) e di ministro della Giustizia (1961-73) giudice alla Corte di giustizia dal 9 gennaio 1973 al 12 dicembre 1974. Milita nel Fianna Fáil e viene eletto presidente dell’Irlanda, carica che ricopre dal 19 dicembre 1974 al 3 dicembre 1976).

[59] Patrick John Hillery (Miltown Malbay, contea di Clare, 2 maggio1923). Medico, uomo politico irlandese dopo aver esercitato per alcuni anni la professione, fu eletto deputato al *Dáil Èireann* nel partito del Fianna Fáil nel 1950. Ottenne il primo incarico ministeriale nel 1959 quando gli fu affidata la direzione del Ministero dell'Educazione, carica che mantenne fino al 1963. Due anni dopo assunse la carica di ministro dell'Industria e del Commercio; nel 1966 passò al dicastero del Lavoro. La sua linea di convinto europeismo gli procurò quindi nel 1969 il portafoglio degli Esteri. Dal 3 dicembre 1976 al 2 dicembre 1990 è stato presidente della Repubblica.

[60] Mary Robinson (Ballina 21 marzo 1944 - viv.), Presidentessa della Repubblica irlandese dal 3 dicembre 1990 al 11 novembre 1997.

[61] Mary Patricia McAleese (Ardoyne 27 giugno 1951-viv.) Esponente del partito del Fianna Fáil Presidentessa della Repubblica irlandese dall’11 novembre 1997; come unica candidata alle presidenziali del 22 ottobre 2004 si è, secondo i dettami della costituzione, proclamata rieletta per un altro settennato ed è attualmente in carica.

[62] Accordo sottoscritto dall'Inghilterra, a seguito di pressioni provenienti da Washington, Bruxelles, Dublino, che prevedono la riunificazione dell'Irlanda, a patto che una maggioranza del Nord sia favorevole; la creazione di un Consiglio Nord- Sud con il compito di assumere decisioni d’interesse comune: prevale l'idea di una collaborazione necessaria fra protestanti e cattolici al Nord e i tre partiti principali (unionisti, nazionalisti, repubblicani sull'intero territorio).